



AUGUSTO GUARINO

Almudena Grandes, *Todo va a mejorar*,  
Barcelona, Tusquets, 2022, 512 pp.

Immaginiamo un Paese dotato di uno forte sviluppo economico e caratterizzato da una piena occupazione, nel quale i consumatori hanno a disposizione in specifici centri commerciali tutti i prodotti che possono desiderare, nel quale lo Stato si preoccupa del benessere psicologico dei propri cittadini e favorisce costanti occasioni di socializzazione, in cui le aree depresse della nazione vengono efficacemente ripopolate. Potrebbe sembrare il programma elettorale di uno dei tanti nuovi movimenti politici sorti nell'Europa degli ultimi anni. Oppure semplicemente una visione utopica. Questa è invece la Spagna di un futuro immediato che Almudena Grandes immagina nel suo ultimo romanzo *Todo va a mejorar*.

Il problema è che –per parafrasare Robbe-Grillet– molto spesso l'utopia di alcuni non è che la distopia degli altri. Vanno infatti valutati i mezzi e i costi che la collettività ha dovuto sostenere per raggiungere questa apparente pace sociale. Nella Spagna del futuro prossimo creata dalla scrittrice madrilenas, infatti, sono stato interrotti i vincoli economici e politici con gli altri Paesi dell'Unione Europea (che peraltro si è dissolta, in seguito ad analoghe spinte politiche presenti nelle altre nazioni), la dialettica democratica è stata abolita a favore di un partito unico, mentre i cittadini sono spesso reclusi in casa nei periodici periodi di emergenza, e comunque destinati a risiedere in domicili coatti e a non poter uscire dai confini nazionali, oltre a dover subire continue ingerenze da parte dello Stato nella loro sfera pubblica e privata.

Tutto è cominciato, nella finzione romanzesca, all'epoca della prima pandemia del 2020 e del conseguente *confinamiento*, che hanno dato l'ispirazione a Juan Francisco Martínez Sarmiento, un imprenditore di successo, per fondare un nuovo movimento politico con il quale impadronirsi del potere, il *Movimiento Ciudadano Soluciones Ya*. Costituito

con il supporto di un ampio settore dell'imprenditoria e dai transfughi di vari partiti politici, sia di destra che di sinistra, il MCSY si impone presso l'elettorato con un approccio pragmatico e non ideologico, orientato ad affrontare con piglio manageriale i mali del Paese.

Una volta acquisita una schiacciante maggioranza parlamentare nelle ultime libere elezioni, Martínez Sarmiento e i suoi più stretti collaboratori sospendono le più elementari libertà civili con la motivazione di una serie di emergenze, che il lettore sa essere provocate dallo stesso gruppo di potere: una seconda e una terza ondata epidemica (con il conseguente lock down generalizzato della popolazione), un black-out che paralizza l'intera rete di comunicazioni (che viene ripristinata come una sorta di circuito chiuso controllato dal governo), la minaccia di gruppi antisistema e di azioni terroristiche.

Alla sospensione dei meccanismi di rappresentanza democratica corrisponde peraltro la riconversione della polizia e dell'esercito in milizie direttamente controllate dal Governo, la creazione di una magistratura dipendente dall'esecutivo, la gestione di un sistema dell'informazione direttamente subordinato al potere.

Almeno nelle prime fasi, tutto il processo di trasformazione sociale avviene nel generale consenso della popolazione. Le rare voci dissidenti vengono discretamente messe a tacere. Anche in seguito, le azioni repressive sono sporadiche e selettive, anche se talvolta di particolare ferocia. La coesione sociale viene mantenuta essenzialmente attraverso i sofisticati meccanismi di controllo e soprattutto mediante la soddisfazione di bisogni ritenuti irrinunciabili dall'opinione pubblica.

Anche in questo quadro apparentemente idillico, tuttavia, iniziano a presentarsi delle incrinature, soprattutto in presenza di incidenti impreveduti che mettono in dubbio presso l'opinione pubblica la versione ufficiale della realtà. Dei piccoli gruppi di semplici cittadini, dalla formazione e dall'estrazione sociale eterogenea, si vanno aggregando per mettere in atto azioni quantomeno di minima resistenza e di informazione alternativa. È il caso della coppia formata da Jonás González Vergara, che lavora come progettista di animazioni computerizzate, e Paula Tascón, una commessa in un negozio di articoli elettronici, che ha però una formazione di informatica e un passato da hacker. Jonás, all'instaurarsi del nuovo regime ha disobbedito all'ordine di consegnare tutti gli apparati elettronici in proprio possesso, detenendo di nasco-

sto dei computer non controllati dalle autorità. La coppia, alla quale si vanno aggiungendo una serie di personaggi dalla più varia estrazione, come il proprietario di una pasticceria (dove si terranno le loro riunioni), un anziano militare in pensione (che ha anche le mansioni di vigilante del proprio condominio) e la sua nipote, inizia a progettare delle iniziative per diffondere telematicamente opinioni contrarie a quelle imposte dalle autorità.

Alcune di queste azioni hanno un insperato successo, ma non sembrano suscitare grandi reazioni nella collettività. A mettere in crisi questo regime apparentemente di totale successo saranno piuttosto degli ulteriori "incidenti" prodotti dalle stesse autorità, a loro volta indizio di una serie di contraddizioni che si sono manifestate all'interno stesso del potere. A dispetto dell'approccio *aziendalistico*, quasi apolitico, che sta alle fondamenta del nuovo potere del MCSY, si è infatti manifestata al suo interno (nel nome degli antichi valori della Patria) un'ala di destra dichiaratamente tradizionalista, che vorrebbe reagire a una politica considerata troppo consumista e liberale. Simmetricamente, nei corpi del nuovo stato si sta manifestando, sia pure sottotraccia, una presa di distanze verso il regime monolitico del *Movimiento*. Sarà questa dialettica di posizioni contrapposte, più che il timido emergere di sparuti gruppi di opposizione, a muovere una transizione verso una progressiva apertura del regime, in un futuro che il finale del romanzo lascia aperto.

*Todo va a mejorar* è il romanzo, postumo e incompiuto (l'ultimo capitolo è stato completato da Luis García Montero sulla base delle indicazioni lasciate dalla scrittrice) che chiude la densa parabola creativa di una scrittrice scomparsa appena sessantunenne, che era cominciata nel lontano 1989 con *Las edades de Lulú*. Apparentemente poco o nulla lega l'appassionata esplorazione dell'erotismo del fortunato libro di esordio alla preoccupata distopia proposta in *Todo va a mejorar*. E tuttavia il tratto comune, che attraversa un po' tutta l'opera della narratrice madrilenas, è quello dell'interrogazione dei limiti della libertà, sia individuale che civile, di fronte alle costrizioni poste dai regimi e –prima ancora– da una mentalità diffusa.

Ad Almudena Grandes non è mai mancata la generosità e l'esuberanza per confrontarsi con alcuni dei grandi problemi del passato storico della Spagna e della sua più viva contemporaneità: le speranze e i timori della *Transición*, il difficile emergere della soggettività femminile,

la rilettura del passato recente (nel ciclo *Episodios de una guerra interminable*), la frattura della grande crisi economica (in *Los besos en el pan*). In *Todo va a mejorar* la chiave distopica, propiziata anche dall'esperienza della pandemia di Covid, è l'occasione per trattare temi a di enorme portata come la crisi del sistema politico, l'invasività della tecnologia e dei meccanismi di controllo sociale, lo spopolamento della Spagna *vacía*.

In questo caso l'ampia narrazione corale, redatta a ridosso dell'evento epocale della pandemia del 2020, che aveva indotto Almudena Grandes a mettere da parte la scrittura dell'ultimo romanzo degli *Episodios*, e dolorosamente attraversata dall'emergere della malattia dell'autrice e dal suo esito funesto, esibisce una certa sproporzione nella distribuzione della trama, che non giova certo all'esito complessivo dell'opera. Se la prima parte del romanzo è completamente centrata sul formarsi e il progressivo affermarsi del nucleo politico-economico che si insedierà al centro del potere, il racconto adotta progressivamente il punto di vista dei vari individui della società civile che andranno a aggregarsi in un esile gruppo di opposizione, auto-denominatosi *El Monte*. Questo gruppo è in stretta relazione con uno degli "incidenti" che vengono provocati dall'azione scomposta di una delle fazioni del Movimento, episodio che prende progressivamente le dimensioni di un delitto e del suo trattamento in chiave para-poliziesca (o da *spy-story*). Questo cambio di focus lascia il lettore incerto sulle conseguenze che il nuovo regime ha prodotto nel gruppo di potere che lo ha progettato e messo in atto. D'altra parte, la centratura su un singolo "incidente", che viene a proporsi come paradigmatico dell'esercizio di un certo potere, e al tempo stesso che diventa agente di una sua destabilizzazione, diventa un meccanismo narrativo funzionale allo scioglimento della vicenda.

È anche sorprendente, in un'autrice nota per le prese di posizione a favore di partiti e movimenti politici popolari e progressisti, che nel romanzo gli attori decisivi per un cambiamento in senso democratico, più che i cittadini auto-organizzati in esigui gruppi di resistenza, siano individui con un retroterra militare (un ufficiale che fugge in Marocco per organizzare un Esercito spagnolo in esilio) o nei corpi di polizia (come nel caso di uno dei protagonisti). È abbastanza evidente come l'autrice abbia proiettato sullo sviluppo del suo mondo distopico la propria esperienza reale della transizione dal regime franchista alla Spagna della democrazia, che fu effettivamente controllata dall'alto,

---

più dagli apparati dello stato che dai movimenti sociali; non a caso l'ultimo capitolo del romanzo si chiama appunto *La Transición*.

Nel suo ricollegarsi all'intera traiettoria narrativa dell'autrice, l'ultimo romanzo di Almudena Grandes conferma come la narrativa di argomento distopico possa esercitare il suo forte potenziale mitologizzante non solo nella dimensione dell'esplorazione del futuro e dell'interpretazione del presente, ma anche –in un senso ciclico– attraverso la rivisitazione del passato.

